



UNIONCAMERE
VENETO

VENETO
LAVORO

La C essidra



Dicembre 2023

Prefazione

Giunta alla dodicesima edizione, "La Clessidra" è il report nato dalla rete di competenze di Unioncamere del Veneto, ente regionale che rappresenta le Camere di Commercio, da sempre al fianco delle imprese per ascoltarle e sostenerle, e Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione del Veneto, che con dedizione monitora accuratamente il mondo del mercato del lavoro.

Attraverso la condivisione delle informazioni e delle analisi si vuole dare una chiave di lettura integrata sull'andamento dell'economia regionale e sulle recenti dinamiche che stanno caratterizzando il nostro tessuto imprenditoriale ed occupazionale. Mettere assieme la conoscenza e dimostrare che le istituzioni sanno fare squadra è un segnale importante per sostenere le imprese e l'intero sistema economico.

Speriamo che questo report sia da esempio di un nuovo modo di fare analisi che vede nella condivisione del sapere, delle informazioni e dei dati la vera strada per proseguire con più forza e fiducia.

Roberto Crosta

Segretario Generale Unioncamere del Veneto

Tiziano Barone

Direttore Veneto Lavoro

Il presente report è stato curato dall'Area studi e ricerche di Unioncamere del Veneto, dall'Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Treviso-Belluno e dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro, sulla base delle informazioni e dei dati disponibili al 30 settembre 2023.

Nel terzo trimestre 2023 prosegue il rallentamento dell'industria manifatturiera veneta: -2,7% la produzione industriale su base tendenziale Le attese degli imprenditori per l'ultimo trimestre dell'anno rimangono positive: il 44% degli imprenditori prevede un aumento della produzione.

Il quadro internazionale

Anche nel terzo trimestre 2023 prosegue il rallentamento dell'industria manifatturiera veneta, come già evidenziato tra aprile e giugno.

Siamo di fronte ad un trimestre negativo sia per produzione e fatturato che per raccolta nuovi ordini, ma da alcuni indicatori meno congiunturali (tenuta sostanziale del portafoglio ordini, previsioni per il quarto trimestre più all'insegna dell'incertezza che del pessimismo) emerge un quadro ancora riconducibile ad uno scenario di "normalizzazione" del ciclo economico, dopo due anni concitati di ripartenza post-pandemia, di settori sostenuti da politiche fiscali espansive, di funzionamenti anomali delle catene del valore anche a causa degli eventi bellici e dei rincari energetici.

Certamente si tratta di una "normalizzazione" incompiuta, continuamente esposta ad ulteriori fattori di perturbazione (vedi conflitto fra Gaza ed Israele), con effetti asimmetrici fra settori. Il campione interpellato ci restituisce un'immagine alquanto nitida al riguardo, evidenziando la maggiore sofferenza dei settori legati ai beni di consumo (sui quali impatta l'inflazione), rispetto a quelli legati ai beni d'investimento che, nonostante il perdurare dei tassi d'interesse alti, si avvantaggiano anche di una maggiore apertura internazionale, e dunque di una maggiore diversificazione del rischio mercati. Nonostante tutto, il settore dei macchinari industriali presenta produzione e raccolta ordini in territorio positivo su base annua, sebbene non sfugga anch'esso a flessioni sul piano congiunturale, rispetto al trimestre precedente.

Le previsioni per il quarto trimestre sono all'insegna dell'incertezza le imprese non vedono "nero", però non hanno visibilità sul futuro, gli scenari geoeconomici sono molto complicati, e quindi ne risente la programmazione industriale, che deve saper incorporare piani alternativi, con tutto ciò che questo comporta.

Questi risultati si inseriscono in un contesto di sostanziale frenata dell'economia mondiale, con dinamiche eterogenee fra Paesi. Secondo le previsioni FMI rilasciate nell'Outlook di ottobre, appaiono giusto in miglioramento le stime di crescita per gli Stati Uniti, controbilanciate però da un peggioramento delle attese per la Cina, condizionate dall'andamento negativo del mercato immobiliare. Per la Germania la diminuzione del PIL dovrebbe essere del -0,5% per il 2023, con un lieve rimbalzo del +0,9% previsto per il 2024. Del +0,7% la crescita stimata dal FMI per l'Italia nel 2023, correggendo al ribasso di -0,4 punti percentuali le stime rilasciate a luglio.

Come sopra anticipato, secondo gli analisti di Congiunturaref¹, questo rallentamento va ancora ricondotto ad uno scenario di normalizzazione delle catene internazionali del valore, dopo gli shock degli anni passati. Le dinamiche sono note: se, da un lato, si sono attenuate le tensioni sui prezzi delle materie prime, al contempo l'inflazione è scesa ad una velocità inferiore a quella attesa dalle banche centrali: ciò ha comportato il progressivo rialzo dei tassi d'interesse, che in effetti

¹ Report n. 18/2023

ha centrato (fin troppo) l'obiettivo di raffreddare la domanda, con conseguente debolezza degli scambi mondiali e segnali di irrigidimento sulle condizioni di accesso al credito.

Guardando agli indicatori relativi all'industria manifatturiera a livello nazionale, la debolezza della domanda è confermata anche dall'indice PMI di S&P Global che mensilmente intervista i responsabili acquisti di 400 aziende manifatturiere italiane. In base alle risposte raccolte fra il 12 ed il 24 ottobre 2023, sia la produzione che i nuovi ordini sono diminuiti per il settimo mese consecutivo ad un tasso più veloce rispetto al mese di settembre. Sul fronte degli ordini esteri pesano le incertezze geopolitiche e la debolezza della domanda da parte dei clienti esteri. Lato fornitori si riducono i tempi medi di consegna, grazie alla maggiore offerta di materie prime rispetto alla domanda. A questo si aggiunge una nuova discesa, anche se più debole dei quattro mesi passati, del prezzo delle materie prime e del costo dei trasporti.

Tabella 1 - **Mondo**. Tasso di crescita del PIL nelle principali economie. Anni 2021-2022 e previsioni per il 2023-2024

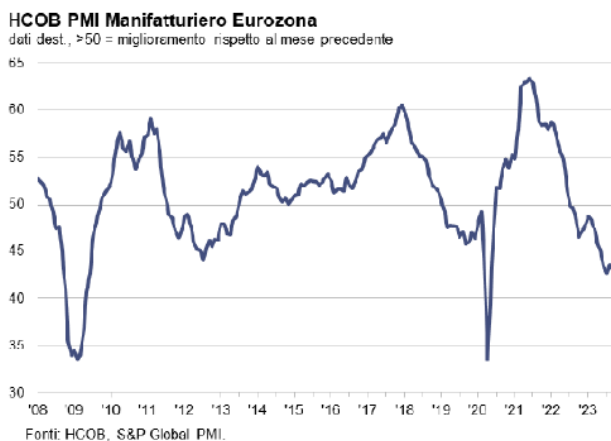
	2022	Previsioni		Differenza rispetto previsioni Luglio 2023	
		2023	2024	2023	2024
Mondo	3,5	3,0	2,9	0,0	-0,1
Economie avanzate	2,6	1,5	1,4	0,0	0,0
Stati Uniti	2,1	2,1	1,5	0,3	0,5
Area Euro	3,3	0,7	1,2	-0,2	-0,3
Germania	1,8	-0,5	0,9	-0,2	-0,4
Francia	2,5	1,0	1,3	0,2	0,0
Italia	3,7	0,7	0,7	-0,4	-0,2
Spagna	5,8	2,5	1,7	0,0	-0,3
Giappone	1,0	2,0	1,0	0,6	0,0
Regno Unito	4,1	0,5	0,6	0,1	-0,4
Canada	3,4	1,3	1,6	-0,4	0,2
Altre Economie Avanzate	2,6	1,8	2,2	-0,2	-0,1
Economie emergenti e in sviluppo	4,1	4,0	4,0	0,0	-0,1
Cina	3,0	5,0	4,2	-0,2	-0,3
India	7,2	6,3	6,3	0,2	0,0
Russia	-2,1	2,2	1,1	0,7	-0,2
Brasile	2,9	3,1	1,5	1,0	0,3
Sud Africa	1,9	0,9	1,8	0,6	0,1

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

L'indice composito HCOB PMI dell'eurozona, sintesi dei risultati delle principali economie europee, passa da 43,4 di settembre a 43,1 di ottobre. Più debole il PMI manifatturiero per la Germania: a 40,8, seppur in lieve rialzo rispetto al 39,6 di settembre. Gli economisti della Hamburg Commercial Bank che elaborano ed analizzano questi dati paragonano la tendenza del manifatturiero europeo degli ultimi due anni ad una "difficile corsa in discesa" ma la sostanziale stabilità dell'indice dell'ultimo mese potrebbe far pensare che il traguardo di questa corsa sia vicino. Tuttavia, queste previsioni non tengono conto del conflitto fra Gaza ed Israele, né dei possibili effetti di medio periodo sul prezzo del petrolio.

Grafico 1 - Eurozona, Germania e Italia -Indice PMI Settore Manifatturiero a luglio 2023

EUROZONA



GERMANIA



ITALIA



Fonte: HCOB e S&P Global PMI, comunicati stampa 02 novembre 2023

Dinamica del manifatturiero in Veneto

Nel quadro degli scenari sopra descritti, non destano sorprese i risultati del monitoraggio congiunturale condotto sul manifatturiero regionale²: i segnali di rallentamento già evidenziati nelle precedenti survey di marzo e giugno proseguono. La produzione industriale del Veneto segna una frenata su base tendenziale, che risente ancora del contro-rimbalzo sul 2022, mentre rispetto al secondo trimestre dell'anno l'attività manifatturiera registra una tenuta dell'indicatore. Secondo l'indagine VenetoCongiuntura la produzione industriale ha segnato una variazione congiunturale destagionalizzata del +0,4% (-6,2% la variazione non destagionalizzata). La dinamica su base tendenziale registra una diminuzione del -2,7%. Per quanto riguarda la tipologia di beni prodotti la variazione tendenziale è positiva solo per i beni di investimento (+3,5%). Cala invece la produzione di beni di consumo (-4,4%) e intermedi (-3,8%).

Tabella 2 - Veneto. Andamento dei principali indicatori dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2022 (variazione % congiunturale ed annuale)

Tipo di Bene	Var. % su trimestre precedente				Var. % su anno precedente			
	Produzione	Fatturato	Ordini interni	Ordini esterni	Produzione	Fatturato	Ordini interni	Ordini esterni
Beni di investimento	-2,9	-4,1	-4,6	1,1	3,5	5,7	1,6	3,5
Beni intermedi	-9,7	-9,5	-8,8	-7,4	-3,8	-4,8	-4,7	-4,6
Beni di consumo	-3,6	-3,3	-4,3	-5,1	-4,4	-2,7	-3,4	-8,2
Totale	-6,2	-6,3	-6,6	-4,4	-2,7	-2,2	-3,4	-3,9

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

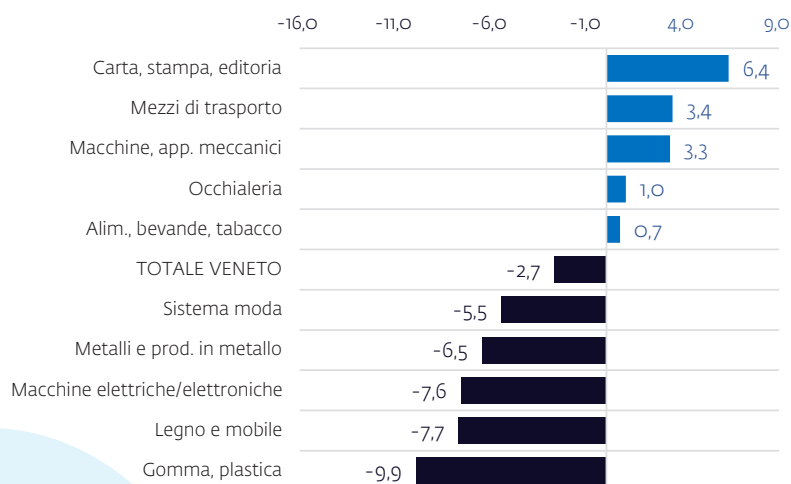
La distribuzione media dei giudizi della produzione rimane invariata rispetto al trimestre precedente: le imprese interessate da un aumento della produzione sono il 47% del campione mentre sono il 38% le imprese che dichiarano una diminuzione. Il 15% dichiara una sostanziale stabilità.

Una conferma della frenata della produzione manifatturiera si ha dall'indicatore del grado di utilizzo degli impianti che da una media di 75% del 2022 passa a 73% nel primo semestre dell'anno e si ferma a 70% nel periodo luglio-settembre 2023. Rimane invece stabile a 55 il numero dei giorni di produzione assicurata dal portafoglio ordini.

A livello settoriale le attività economiche in crescita rispetto allo stesso periodo del 2022 sono la carta e stampa (+6,4%), la fabbricazione di mezzi di trasporto (+3,4%) e le macchine e gli apparecchi meccanici (+3,3%). Registra una variazione della produzione positiva ma meno marcata il settore alimentari e bevande (+0,7%) mentre diminuisce la produzione per tutti gli altri settori. Le flessioni maggiori si registrano nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-9,9%), nell'industria dei prodotti in legno e dei mobili (-7,7%) e nella produzione delle macchine elettriche ed elettroniche (-7,6%).

² Indagine su un campione di 2.212 imprese con almeno 10 addetti del Veneto.

Grafico 2 - Veneto. Variazione %, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, della PRODUZIONE per i principali settori manifatturieri nel terzo trimestre 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

In frenata anche il fatturato che nel terzo trimestre diminuisce del -2,2% su base annua. Occorre avvertire che su questo indicatore, oltre all'andamento effettivo delle vendite, sta incidendo anche una dinamica di rientro dei prezzi all'industria, permesso dall'attenuazione delle tensioni sui costi lato offerta materie prime (vediamo se rimesso in discussione, per gli energetici, dal nuovo fronte bellico). Resta debole la dinamica di raccolta dei nuovi ordinativi: su base annua si evidenzia una flessione del -3,4% dei nuovi ordini dal mercato interno, e del -3,9% per quelli dal mercato estero.

Questa "tenuta" fa il paio con le previsioni rilasciate dagli imprenditori intervistati per il quarto trimestre 2023: che sull'andamento della domanda non fanno propriamente salti di gioia, ma neppure vedono "nero" all'unanimità. In realtà i giudizi quasi si equidistribuiscono fra crescita, stazionarietà e flessione, all'insegna dell'attendismo e di quello che potremo definire una "non chiara visione" di quello che potrà accadere nel futuro, considerati i molteplici fronti di incertezza presenti nello scenario internazionale.

Le attese degli imprenditori del comparto manifatturiero per l'ultimo trimestre dell'anno rimangono positive. Rispetto al secondo trimestre, cresce a 44% la quota di imprenditori intervistati che si attendono un aumento della produzione (era 37% nel secondo trimestre 2023) e scende a 26% (era 29%) la quota dei pessimisti che prevedono una diminuzione. Gli imprenditori che si attendono una situazione di stabilità sono il 30% (era 34%).

Il mercato del lavoro regionale

Nel terzo trimestre del 2023 la domanda di lavoro dipendente³, pari a 220.300 assunzioni (tab. 3), è risultata inferiore a quella osservata per lo stesso periodo dell'anno precedente (-3%), ma ancora superiore al livello del 2019 (+3%). Tra luglio e settembre sono state registrate 230.100 cessazioni, volume in lieve riduzione sul 2022 (-1%), ma più sostenuto di quello rilevato per l'analogo periodo pre-pandemico. Il bilancio delle posizioni lavorative osservato, negativo come tipicamente accade in questo trimestre per la concentrazione delle conclusioni contrattuali al termine del periodo estivo, è pari a -9.900 unità; questo saldo risulta più sfavorevole sia di quello registrato nello stesso trimestre del 2022 (-4.800 posizioni di lavoro), sia di quello rilevato prima della pandemia (-3.900 unità). In particolare, rispetto allo scorso anno il bilancio risulta in contrazione in quanto la variazione negativa registrata per le assunzioni è stata superiore a quella osservata per le cessazioni.

Tabella 3 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato*. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo.

Periodo	Assunzioni		Cessazioni		Saldo
	Val. ass. (ooo)	Var. su periodo prec. (%)	Val. ass. (ooo)	Var. su periodo prec. (%)	Val. ass. (ooo)
2019 - III trim.	213,9	-	217,8	-	-3,9
2020 - III trim.	189,5	-11	175,4	-19	14,1
2021 - III trim.	231,3	22	220,3	26	11,0
2022 - III trim.	228,0	-1	232,8	6	-4,8
2023 - III trim.	220,3	-3	230,1	-1	-9,9

* *Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e contratti di somministrazione.*
Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2023).

Nell'interpretazione di questi risultati e delle evidenze che emergeranno nei prossimi paragrafi, occorre tenere conto che il calo della domanda di lavoro registrato nel trimestre (e il saldo che ne consegue), potrebbe essere in parte dovuto al ritardo (già osservato nelle annualità precedenti) con cui vengono inviate le comunicazioni obbligatorie relative alle assunzioni avvenute nel mese di settembre nell'ambito dell'istruzione.

Approfondendo i dati del terzo trimestre 2023 per tipologia di contratti stipulati (tab. 4), il contratto a tempo indeterminato registra un saldo che, pur mantenendosi positivo per +9.400 unità, risulta inferiore a quello dell'analogo periodo del 2022. Le assunzioni sono state 35.800 e presentano una lieve variazione negativa rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente che va a contrapporsi alla leggera crescita invece osservata per le cessazioni. Più marcata la riduzione registrata in corrispondenza delle trasformazioni al tempo indeterminato (-6%). Per quanto riguarda, nello specifico, l'apprendistato, si osserva un saldo negativo (-3.300 unità) leggermente migliore rispetto a quello dell'anno precedente quale esito di una contrazione delle qualificazioni al tempo indeterminato (-18%), una riduzione delle assunzioni (-6%) ed una sostanziale stabilità delle conclusioni contrattuali.

Il contratto a tempo determinato registra un saldo negativo di -13.300 unità, più sfavorevole rispetto a quello osservato nello stesso periodo del 2022 (-10.000 posizioni di lavoro) e che sconta il ritardo con cui avvengono le registrazioni nell'ambito dell'istruzione. Le assunzioni mostrano una riduzione del -3% rispetto al 2022; le cessazioni sono rimaste stabili, mentre i passaggi al tempo indeterminato risultano in leggero calo.

Nel terzo trimestre del 2023, il lavoro in somministrazione registra un saldo negativo pari a -2.600 unità, in miglioramento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con una contrazione sia delle assunzioni che delle conclusioni contrattuali (-8%).

³ Per approfondimenti, cfr. Veneto Lavoro - Osservatorio Mercato del Lavoro, "Il Sestante", n. 4/23, dicembre 2023 in www.venetolavoro.it.

Tabella 4 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e somministrazione.

Periodo	Assunzioni	Trasformazioni a CTI	Cessazioni	Saldo
TOTALE				
2019 - 3	213,9	20,6	217,8	-3,9
2020 - 3	189,5	15,8	175,4	14,1
2021 - 3	231,3	16,7	220,3	11,0
2022 - 3	228,0	22,2	232,8	-4,8
2023 - 3	220,3	20,9	230,1	-9,9
TEMPO INDETERMINATO				
2019 - 3	32,4	20,6	42,5	10,5
2020 - 3	24,7	15,8	37,1	3,4
2021 - 3	33,0	16,7	45,2	4,5
2022 - 3	36,2	22,2	47,0	11,3
2023 - 3	35,8	20,9	47,3	9,4
APPRENDISTATO				
2019 - 3	11,4	3,0	10,2	-1,7
2020 - 3	9,1	3,6	7,8	-2,3
2021 - 3	12,1	4,2	10,5	-2,6
2022 - 3	11,7	4,2	10,9	-3,5
2023 - 3	11,0	3,5	10,8	-3,3
TEMPO DETERMINATO				
2019 - 3	133,8	17,7	125,6	-9,5
2020 - 3	126,1	12,2	105,3	8,6
2021 - 3	147,9	12,6	127,2	8,2
2022 - 3	145,9	17,9	138,0	-10,0
2023 - 3	142,0	17,4	137,9	-13,3
RAPPORTI IN SOMMINISTRAZIONE				
2019 - 3	36,3	0,2	39,5	-3,2
2020 - 3	29,6	0,1	25,1	4,4
2021 - 3	38,4	0,5	37,5	0,9
2022 - 3	34,2	0,8	36,9	-2,7
2023 - 3	31,5	0,8	34,1	-2,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2023)

Guardando alla domanda di lavoro dipendente espressa dalle aziende localizzate in Veneto⁴, sommando i reclutamenti diretti e quelli intermediati dalle agenzie di somministrazione (tab. 5), nel terzo trimestre 2023, essa appare in calo, segnando a livello tendenziale un -3% e fermandosi a 223.900 assunzioni. Alla sostanziale stabilità delle assunzioni nell'agricoltura (23.600, -2%), si affianca un calo di quelle nell'industria (51.700, -6%) e, seppur in maniera più attenuata, nei servizi (148.700, -3%).

Nel secondario, l'andamento non particolarmente positivo delle attivazioni risente della contrazione nelle attività che afferiscono alle "altre industrie" (-16%), al metalmeccanico (-11%) e, all'interno del made in Italy, al calzaturiero (-30%), all'occhialeria (-15%) e al legno-mobilia (-12%). Seppur non sufficiente ad invertire l'andamento, si mantengono sostenute le assunzioni nell'oreficeria (+10%) e nelle costruzioni (+12%). Nel terziario, il rallentamento della domanda di lavoro è concentrato nei servizi turistici (-5%) per effetto della chiusura della stagione estiva che cade proprio nel periodo considerato, nelle attività della

⁴ Il numero complessivo delle assunzioni, cessazioni e le variazioni occupazionali osservate nelle prossime pagine differiscono leggermente da quelle presentate nelle tab. 3 e tab. 4 poiché si prendono in considerazione, oltre ai tre principali contratti del lavoro dipendente, le missioni in somministrazione attivate presso le aziende localizzate in Veneto e non i contratti di lavoro in somministrazione attivati dalle agenzie dislocate in Veneto.

sanità (-10%), nel lavoro domestico (-11%) e nei servizi di pulizia (-8%). Un rallentamento si osserva anche nel settore dell'istruzione (-4%) ma, come già sottolineato, si tratta di un dato influenzato dal ritardo osservato in questo trimestre nella comunicazione dei dati sulle comunicazioni obbligatorie. Sempre nei servizi, in controtendenza aumentano le assunzioni nel terziario avanzato (+12%) e nei servizi finanziari (+16%).

Questi andamenti portano il saldo occupazionale trimestrale ad attestarsi a -10.900 posizioni di lavoro. Anche in questo caso, si tratta di una situazione differenziata tra i vari comparti. Al bilancio positivo dell'agricoltura (+9.400), si affianca quello negativo dell'industria (-2.900) nonostante il buon risultato di alcuni comparti del made in Italy – in particolare nell'alimentare (+1.500) – e, con volumi più contenuti, nelle costruzioni (+250). Per quanto riguarda invece i servizi, il saldo è pari a -17.400 posizioni ed è legato soprattutto a quanto avviene nelle attività del turismo e alla conclusione della stagione estiva (-15.100).

Tabella 5 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per settore nel terzo trimestre.

	Assunzioni		Cessazioni		Saldo (000)	
	Val. ass. (000)	Var. 2023/2022 (%)	Val. ass. (000)	Var. 2023/2022 (%)	2022	2023
Totale Veneto	223,9	-3	234,8	-1	-5,8	-10,9
Agricoltura	23,6	-2	14,2	-1	9,6	9,4
Industria	51,7	-6	54,6	-2	-0,6	-2,9
Estrattive	0,1	16	0,1	3	0,0	0,0
Made in Italy	17,5	-8	17,3	-5	0,6	0,1
Ind. alimentari	7,7	-3	6,2	-5	1,4	1,5
Ind. tessile-abb.	2,8	-4	3,2	3	-0,2	-0,4
Ind. conciaria	1,4	-8	1,5	-6	-0,1	-0,1
Ind. calzature	1,0	-30	1,3	-3	0,1	-0,3
Legno/mobilio	2,3	-12	2,7	-16	-0,7	-0,5
Ind. vetro	0,4	-2	0,4	3	0,0	0,0
Ind. ceramica	0,1	96	0,1	31	0,0	0,0
Ind. marmo	0,2	-10	0,2	-9	0,0	0,0
Oreficeria	0,4	10	0,3	21	0,0	0,0
Occhialeria	1,2	-15	1,3	-6	0,0	-0,1
Altro m. Italy	0,1	-48	0,1	-45	0,0	0,0
Metalmeccanico	16,8	-11	19,4	-3	-1,0	-2,5
Altre industrie	4,8	-16	5,7	-10	-0,4	-0,8
Utilities	1,1	-2	1,1	-5	0,0	0,1
Costruzioni	11,3	12	11,1	13	0,3	0,2
Servizi	148,7	-3	166,0	-1	-14,9	-17,4
Comm.-tempo libero	51,7	-4	67,9	-2	-15,5	-16,2
Commercio dett.	12,6	-1	13,7	-1	-1,1	-1,1
Servizi turistici	39,1	-5	54,2	-2	-14,4	-15,1
Ingrosso e logistica	21,4	-2	20,9	2	1,1	0,4
Servizi finanziari	0,8	16	0,9	18	-0,1	-0,2
Terziario avanzato	7,6	12	8,8	17	-0,7	-1,1
Servizi alla persona	54,3	-3	53,6	-1	1,7	0,7
Pubblica amm.	2,8	25	2,4	6	0,0	0,5
Istruzione	37,3	-4	36,2	1	2,9	1,1
Sanità/servizi sociali	7,6	-10	8,1	-9	-0,4	-0,5
Lavoro domestico	0,8	-11	0,9	-10	0,0	-0,1
Riparazioni e noleggi	1,3	32	1,2	14	-0,1	0,1
Servizi diversi	4,4	-4	4,8	-7	-0,6	-0,4
Altri servizi	12,9	-5	13,9	-8	-1,5	-1,0
Supporto alle imprese	3,4	-5	3,4	-8	-0,3	0,0
Servizi di pulizia	7,5	-8	8,2	-9	-0,8	-0,7
Servizi di noleggio	0,4	20	0,3	9	0,0	0,1
Attività immobiliari	1,7	-2	2,0	-2	-0,4	-0,4

* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e contratti di somministrazione.

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2023).

Guardando alla distribuzione delle assunzioni per province (**tab. 6.a e tab. 6.b**), nel terzo trimestre 2023 si osserva:

- in provincia di Belluno si registrano 9.000 assunzioni, in contrazione sia rispetto a quelle attivate un anno fa (-5%) sia al risultato del 2019 (-3%). Nel terziario, la domanda di lavoro si conferma ai livelli del 2022 (6.200, -1%): pesa il calo registrato nelle attività legate all'ingrosso e logistica (-19%) compensato dall'incremento nei servizi alla persona (+4%). Nell'industria, la contrazione delle assunzioni rispetto allo stesso periodo del 2022 (2.300, -15%) è trainata dal rallentamento dell'occhialeria (-19%) e del metalmeccanico (-27%), con l'unica eccezione dell'incremento registrato nelle costruzioni (+20%). Le cessazioni complessive sono 10.600 (-4%); il saldo trimestrale è negativo per -1.700 unità.
- In provincia di Padova si contano 33.500 assunzioni, in linea con lo stesso periodo dell'anno scorso ma al di sopra dei livelli del 2019 (+11%). Rispetto al 2022 si osserva una sostanziale stabilità delle assunzioni nell'agricoltura (1.500) e nel terziario (23.300), anche se per alcuni servizi, come quelli turistici (+6%) e la logistica (+7%), le attivazioni sono in crescita. Il settore secondario presenta una lieve contrazione su base tendenziale (8.700, -3%). Crescono le assunzioni nelle costruzioni (+11%) e nell'industria alimentare (+8%), l'unica tra i comparti del made in Italy (-7%) a registrare una variazione positiva. In contrazione anche la domanda di lavoro nel metalmeccanico (-6%). Le cessazioni complessive sono 33.600 (+4%). Il saldo occupazionale trimestrale è lievemente negativo (-80 unità).
- In provincia di Rovigo, i reclutamenti sono stati 10.700, in leggera crescita sia rispetto al 2019 (+5%) sia al 2022 (+2%). Rispetto al 2022, cresce la domanda di lavoro nel terziario (6.300 assunzioni, +4%), in particolare nell'ingrosso e logistica (+16%) e nei servizi alla persona (+2%), mentre il settore primario si mantiene sui livelli di un anno fa. Nel secondario si contano 2.500 assunzioni, un volume che rimane stabile rispetto ai risultati 2022 a fronte di una contrazione delle attivazioni nel metalmeccanico (-17%) bilanciata dall'incremento nelle costruzioni (+34%). Le cessazioni sono 11.300 (+1%). Il saldo occupazionale risulta negativo per -630 unità.
- A Treviso, le assunzioni sono state 35.800, in contrazione di circa il -7% rispetto allo stesso periodo sia del 2022 che del 2019. Limitando l'analisi al confronto tra 2022 e 2023, la contrazione della domanda di lavoro del trimestre considerato è generalizzata a tutti i tre macro-settori: -11% l'agricoltura (5.100 assunzioni); -8% il secondario (10.700) dove emerge in particolare il calo delle assunzioni nelle industrie della chimica-plastica (-21%), del calzaturiero (-37%), del legno-mobilia (-12%), della carta-stampa (-32%) e del tessile-abbigliamento (-17%); seppure si tratti dell'unico macrosettore che riesce a mantenere i livelli di assunzione al di sopra di quelli 2019, i servizi segnano un -6% (20.000), risultato in gran parte dovuto all'andamento del turismo (-14%). Le cessazioni sono 34.000 (-5%). Il saldo occupazionale trimestrale è positivo per +1.800 posizioni di lavoro.
- In provincia di Venezia, la domanda di lavoro ha totalizzato 48.000 assunzioni, un valore che risulta in calo del -5% rispetto allo stesso periodo del 2022, seppur al di sopra dei livelli osservati per il 2019 (+7%). A livello tendenziale, nel terzo trimestre 2023 si registra una leggera crescita della domanda di lavoro in agricoltura (1.500, +3%), mentre industria e servizi presentano una contrazione delle assunzioni pari al -5%. Nei servizi, il calo più significativo si osserva nell'ambito del turismo (-10%); variazioni negative meno intense riguardano gli "altri servizi" (-4%) e le attività di ingrosso e logistica (-3%); all'opposto, registrano una crescita le attività del terziario avanzato (+16%). Nell'industria si osservano riduzioni negli avviamenti del made in Italy (-6%) e del metalmeccanico (-5%); le costruzioni sono l'unico comparto del settore a mostrare una sostanziale tenuta (1.900, +2%). Le cessazioni sono 62.600 (-2%). Il saldo occupazionale trimestrale è negativo per -14.600 posizioni.
- A Verona, la domanda di lavoro è pari a 54.400 avviamenti, stabile rispetto a quella rilevata nel 2019, ma in leggero calo sul 2022 (-2%). Le cessazioni sono 49.600 (-1% a livello tendenziale) Il saldo occupazionale è positivo per +4.800 posizioni di lavoro, ma risulta inferiore ai valori registrati nei trimestri dei quattro anni precedenti. Nell'agricoltura, il terzo trimestre 2023 segna un calo delle assunzioni (al netto del lavoro occasionale) a livello tendenziale pari al -3% (11.300 avviamenti). Nei servizi, i nuovi reclutamenti rilevati sono 32.900 (-1%): il turismo si conferma sui livelli registrati nello stesso periodo di un anno fa; le attività di ingrosso e logistica segnano invece un calo del -8% delle assunzioni su base tendenziale. Risulta in calo la domanda di lavoro nell'industria (10.200; -5%) che interessa maggiormente il comparto del metalmeccanico (-13%), il made in Italy (-8,9%) e le "altre industrie" (-7%). All'opposto, le costruzioni sono l'unico comparto

industriale che registra un aumento della domanda di lavoro sul terzo trimestre del 2022 (+13%).

- In provincia di Vicenza, gli avviamenti si fermano a 32.600 mostrando una leggera variazione negativa sul 2022 (-2%) ma risultando maggiori rispetto a quelli del 2019 (+10%). Le cessazioni raggiungono quota 33.000. Il saldo occupazionale è negativo per -500 posizioni di lavoro. Al confronto con lo stesso periodo del 2022, nel terzo trimestre del 2023 la domanda di lavoro risulta in crescita solo per l'agricoltura (1.800 assunzioni, +44%). L'industria mostra una flessione delle assunzioni pari al -7% (11.200), trainata dal metalmeccanico (-15%) e dalle "altre industrie" (-18%); tiene invece la domanda di lavoro nel made in Italy (+1%) e cresce quella nelle costruzioni (+14%). Il terziario totalizza 19.500 assunzioni, in leggera riduzione rispetto al 2022 (-2%). Commercio e tempo libero e ingrosso e logistica sono i due comparti che registrano variazioni positive (rispettivamente +6% e +2), mentre si rilevano flessioni più significative per gli "altri servizi" (-14%).

Tabella 6.a – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per provincia nel terzo trimestre 2023

	Assunzioni		Cessazioni		Saldo	
	Val. ass.	Var. 2023/2022 (%)	Val. ass.	Var. 2023/2022 (%)	2022	2023
Totale Provincia di Belluno	8.959	-5	10.648	-4	-1.632	-1.689
Agricoltura	445	1	444	-2	-13	1
Industria	2.280	-15	2.646	-3	-59	-366
di cui:						
Made in Italy	1.073	-16	1.216	-7	-28	-143
Metalmeccanico	516	-27	752	-3	-61	-236
Altre industrie	222	-17	264	6	19	-42
Costruzioni	421	20	375	6	-4	46
Servizi	6.234	-1	7.558	-4	-1.560	-1.324
di cui:						
Commercio dett.	586	2	688	4	-87	-102
Servizi turistici	2.157	-1	3.309	-2	-1.197	-1.152
Ingrosso e logistica	344	-19	439	0	-14	-95
Terziario avanzato	104	-5	156	12	-30	-52
Servizi alla persona	2.604	4	2.508	-7	-170	96
Totale Provincia di Padova	33.517	-1	33.596	4	1.351	-79
Agricoltura	1.522	-1	1.360	1	186	162
Industria	8.708	-3	9.031	1	58	-323
di cui:						
Made in Italy	2.283	-7	2.295	0	139	-12
Metalmeccanico	3.258	-6	3.602	2	-59	-344
Altre industrie	987	-9	1.104	-7	-106	-117
Costruzioni	1.938	11	1.810	9	79	128
Servizi	23.287	0	23.205	5	1.107	82
di cui:						
Commercio dett.	1.813	3	1.832	4	4	-19
Servizi turistici	3.617	6	3.545	5	52	72
Ingrosso e logistica	3.886	6	3.848	14	288	38
Terziario avanzato	1.386	-5	1.594	9	-10	-208
Servizi alla persona	10.046	-4	9.660	0	809	386
Totale Provincia di Rovigo	10.685	2	11.315	1	-765	-630
Agricoltura	1.934	0	1.790	2	169	144
Industria	2.469	-1	2.623	3	-37	-154
di cui:						
Made in Italy	944	-4	883	1	110	61
Metalmeccanico	669	-17	800	-11	-91	-131
Altre industrie	243	4	271	3	-29	-28
Costruzioni	569	34	583	31	-18	-14
Servizi	6.282	4	6.902	0	-897	-620
di cui:						
Commercio dett.	311	10	402	11	-80	-91
Terziario avanzato	1.023	3	1.790	6	-699	-767
Servizi turistici	1.321	16	1.003	-5	85	318
Ingrosso e logistica	225	-15	295	8	-8	-70
Servizi alla persona	2.719	1,9	2.641	1	57	78

* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e missioni in somministrazione.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2023)

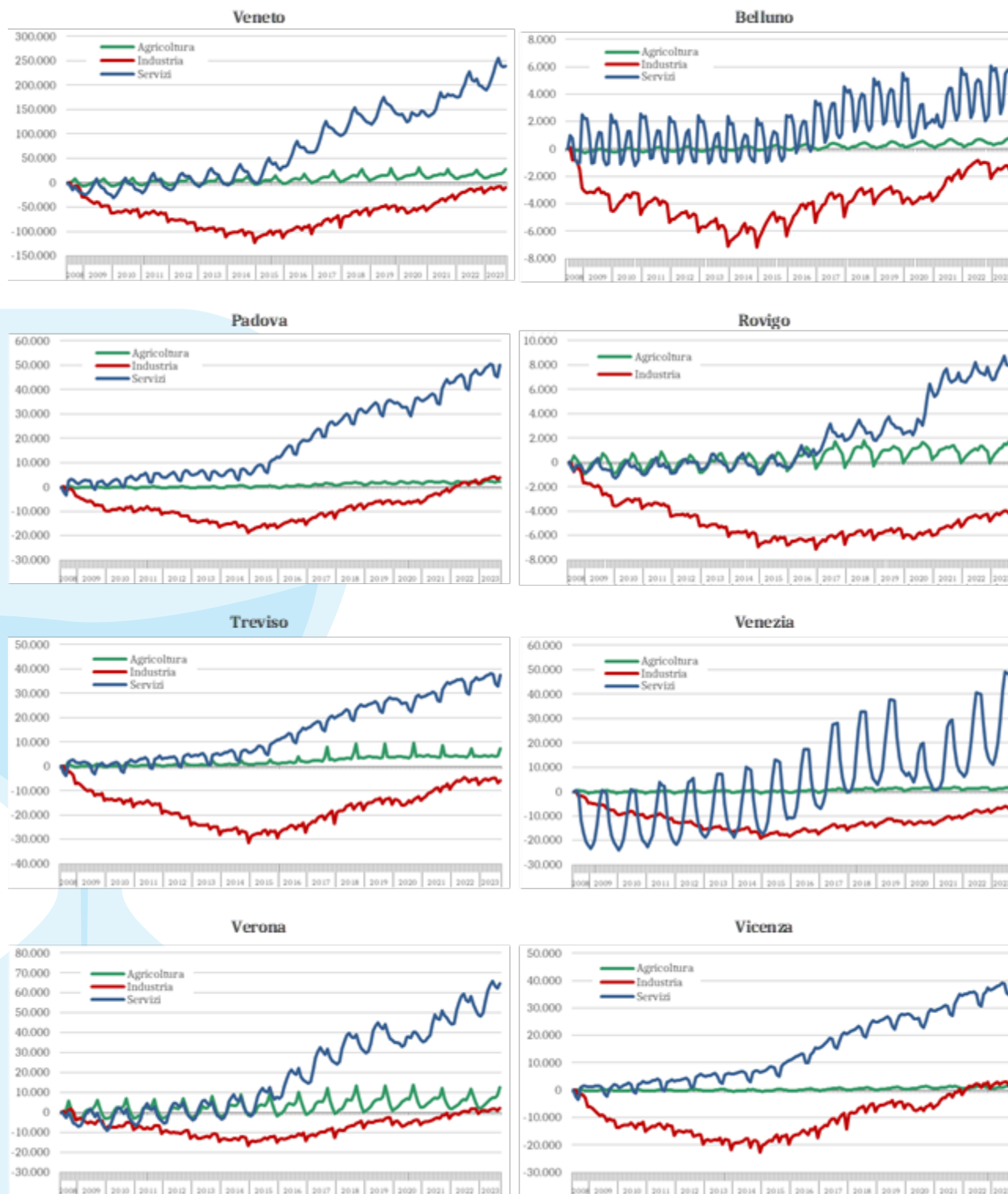
Tabella 6.b – Veneto. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per provincia nel terzo trimestre 2023.

	Assunzioni		Cessazioni		Saldo	
	Val. ass.	Var. 2023/2022 (%)	Val. ass.	Var. 2023/2022 (%)	2022	2023
Totale Provincia di Treviso	35.762	-7	33.960	-5	2.644	1.802
Agricoltura	5.061	-11	2.081	-11	3.317	2.980
Industria	10.724	-8	11.646	-7	-885	-922
di cui:						
Made in Italy	3.847	-13	4.192	-11	-278	-345
Metalmeccanico	3.348	-6	3.659	-8	-404	-311
Altre industrie	1.265	-21	1.506	-15	-157	-241
Costruzioni	2.067	11	2.104	10	-53	-37
Servizi	19.977	-6	20.233	-4	212	-256
di cui:						
Commercio dett.	1.482	-2	1.530	-3	-74	-48
Servizi turistici	3.312	-14	3.403	-15	-156	-91
Ingrosso e logistica	2.980	-3	2.827	4	345	153
Terziario avanzato	999	2	1.135	-1	-167	-136
Servizi alla persona	9.240	-5	9.286	-1	340	-46
Totale Provincia di Venezia	48.041	-5	62.597	-2	-13.091	-14.556
Agricoltura	1.488	3	1.057	-6	324	431
Industria	6.094	-5	7.381	4	-630	-1.287
di cui:						
Made in Italy	1.527	-6	2.020	6	-292	-493
Metalmeccanico	2.035	-5	2.623	4	-390	-588
Altre industrie	347	-34	453	-14	-3	-106
Costruzioni	1.927	2	2.051	11	42	-124
Servizi	40.459	-5	54.159	-3	-12.785	-13.700
di cui:						
Commercio dett.	3.199	-5	4.301	1	-897	-1.102
Servizi turistici	18.199	-10	29.359	-5	-10.815	-11.160
Ingrosso e logistica	4.027	-3	4.351	3	-72	-324
Terziario avanzato	1.846	16	2.117	23	-122	-271
Servizi alla persona	9.942	-2	9.884	1	296	58
Totale Provincia di Verona	54.384	-2	49.624	-1	5.421	4.760
Agricoltura	11.288	-3	6.032	-3	5.476	5.256
Industria	10.181	-5	9.454	-2	1.049	727
di cui:						
Made in Italy	3.848	-9	2.869	-13	941	979
Metalmeccanico	2.534	-13	2.878	-1	1	-344
Altre industrie	615	-7	725	-6	-108	-110
Costruzioni	2.944	13	2.768	16	234	176
Servizi	32.915	-1	34.138	-1	-1.104	-1.223
di cui:						
Commercio dett.	3.194	-5	3.036	-8	81	158
Servizi turistici	7.491	1	9.406	5	-1.598	-1.915
Ingrosso e logistica	6.158	-8	5.913	-9	240	245
Terziario avanzato	2.267	44	2.560	52	-106	-293
Servizi alla persona	10.715	-2	10.276	-4	330	439
Totale Provincia di Vicenza	32.560	-2	33.045	0	251	-485
Agricoltura	1.844	44	1.419	24	141	425
Industria	11.214	-7	11.789	-3	-67	-575
di cui:						
Made in Italy	3.938	1	3.873	-1	-25	65
Metalmeccanico	4.474	-15	5.041	-5	-37	-567
Altre industrie	1.169	-18	1.327	-10	-62	-158
Costruzioni	1.443	14	1.373	12	39	70
Servizi	19.502	-2	19.837	0	177	-335
di cui:						
Commercio dett.	2.014	6	1.902	-1	-20	112
Servizi turistici	3.302	7	3.424	11	28	-122
Ingrosso e logistica	2.639	2	2.556	11	270	83
Terziario avanzato	780	-4	899	-12	-210	-119
Servizi alla persona	9.057	-6	9.355	-2	70	-298

* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e missioni in somministrazione.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2023)

Grafico 3 - Veneto e province. Posizioni di lavoro dipendente* per macrosettore. Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e missioni in somministrazione.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2023)

Alla periferia del lavoro dipendente

Nel terzo trimestre del 2023 le attivazioni di contatti di lavoro intermittente, strettamente ancorate ai servizi turistici, sono state 18.400, sostanzialmente in linea con il volume registrato nello stesso periodo degli anni precedenti.

Nel lavoro domestico le assunzioni sono state 7.500 e confermano, come nei mesi precedenti, la progressiva diminuzione dopo il boom osservato nel 2020. Nel terzo trimestre 2023 il saldo è negativo per -1.100 posizioni di lavoro, tuttavia migliore rispetto allo stesso trimestre del 2022 (-2.500).

In significativa crescita, per contro, le attivazioni contrattuali nel lavoro parasubordinato. Nel terzo trimestre 2023 sono state 9.800 (di cui 4.700 nel contratto a progetto e 5.000 nel lavoro autonomo nello spettacolo) in crescita del +10% rispetto al 2022.

I tirocini, con 7.400 attivazioni nel trimestre proseguono in un trend di flessione in atto dal 2017. Rispetto all'analogo periodo del 2022 le nuove attivazioni segnano un calo del -6%.

I flussi di disoccupazione

Per meglio caratterizzare la natura del complessivo insieme dei disoccupati disponibili, il flusso delle Did (Dichiarazioni di disponibilità al lavoro) viene analizzato con riferimento alle due principali componenti di questo insieme delineate in ragione della presenza o meno di una precedente esperienza lavorativa: i disoccupati veri e propri, ovvero coloro che hanno concluso (per dimissioni, licenziamento o fine termine un rapporto di lavoro) e gli inoccupati, che risultano alla ricerca di primo impiego o per i quali non vi sono informazioni su eventuali pregresse esperienze nel mercato del lavoro regionale.

Nel terzo trimestre del 2023 gli ingressi in condizione di disoccupazione sono stati 41.400, un valore che rimane pressoché stabile (-0,2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I disoccupati veri e propri, provenienti da precedenti esperienze lavorative, si mantengono sui livelli registrati nel terzo trimestre del 2022 (+0,1%); gli inoccupati, senza precedenti rapporti di lavoro, diminuiscono invece del -3,4%. Questi ultimi, molto spesso giovani, rappresentano circa il 9% del complessivo flusso di Did rilasciate in regione.